Per il primo novembre prossimo

Il GPRA annuncia una giornata per l'indipendenza e i negoziati

Il ministro algerino Yazid dichiara: « Più presto tratteremo con la Francia meglio sarà » - Arresti e torture per i nordafricani a Parigi - Immutato oltranzismo di Couve de Murville su Berlino

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 12. — Nell'odierno Consiglio dei ministri, sono state ampiamente trattate tre questioni: la repressione antialgerina in Francia, la situazione in Algeria e la situazione internazionale. Circa l'Algeria, non sembra che sia stata rilevata da parte del governo francese, la posizione assunta dal GPRA per una riapertura immediata delle trattative. Questa posizione — sottolineata ieri da informazioni di prima mano raccolte da *France-Observateur* — è stata confermata oggi a Tunisi in un breve comunicato del Governo provvisorio e in una dichiarazione ai giornalisti del ministro delle Informazioni del GPRA, Yazid.

Il comunicato contiene semplicemente la succinta notizia che il 1. novembre, anniversario dell'inizio della lotta di liberazione, sarà considerato quest'anno come « Giornata nazionale per la indipendenza attraverso negoziati immediati tra il GPRA e il governo francese ». Yazid ha poi confermato che il GPRA ritiene necessario riprendere le trattative: « Più presto sarà, meglio sarà » ha aggiunto il ministro.

Parigi rimane muta a questo proposito. Tutta l'attenzione del governo è concentrata sulla repressione contro i lavoratori algerini in Francia e, in minore misura, sull'azione contro l'OAS in Algeria.

Per cercare di impedire le azioni di guerra del FLN in Francia, il governo ha approvato un progetto di legge, applicabile solo al territorio metropolitano, con cui il semplice reato di porto d'armi abusivo diventa praticamente un delitto contro lo Stato ed è passibile di gravissime pene. Queste misure sono considerate provvisorie, ma si applicano — per dichiarazione esplicita del portavoce del governo — specialmente ai lavoratori algerini ed introducono quindi un elemento di doppia giurisdizione di tipico sapore razzista.

Trenta deputati algerini che siedono all'Assemblea francese, allarmati per la piega presa dalla repressione governativa, hanno pubblicato ieri un manifesto con cui attirano l'attenzione del Capo dello Stato e del governo sulla « deplorevole situazione » riservata attualmente ai lavoratori musulmani in Francia. Il manifesto denuncia « le misure vessatorie e discriminatrici, per non dire razziste » che colpiscono gli algerini e che rischiano di « arrecare un colpo mortale alla coesistenza pacifica e armoniosa delle diverse comunità nell'Algeria di domani ».

La polizia, in effetti, opera con una violenza di cui non si parla affatto nei giornali ma che — a detta dei parlamentari che si sono informati sulla situazione — raggiunge ormai forme di inaudita ampiezza e gravità. Il coprifuoco è solo la più appariscente e ufficiale delle misure adottate in questi ultimi tempi. Più gravi sono le retate e le conseguenti deportazioni massicce di musulmani nel loro paese di origine. Peggio di tutto, poi, sono le sevizie a cui si abbandonano gli agenti di polizia nei confronti di tutti i nordafricani. Tunisini e marocchini non sfuggono alla furia indiscriminata delle retate e delle bastonature notturne Tanto che l'ambasciata del Marocco ha compiuto un passo di protesta presso il ministero degli Esteri francese

Sulla situazione internazionale, l'odierno Consiglio dei ministri ha ascoltato una relazione di Couve de Murville relativa alle discussioni tra i sei Paesi del MEC e la Gran Bretagna, alla crisi di Berlino e alla rinascita della nazione siriana Su Berlino, posizione immutata: il governo francese considera che i colloqui tra Gromiko e Kennedy non hanno apportato nessun elemento nuovo e pertanto la Francia resta contraria a qualsiasi negoziato.

Ad Algeri, dopo una nuova trasmissione dell'OAS durata solo nove minuti, e stata scoperta stasera la stazione radio clandestina.

Elicotteri muniti di radiogoniometro hanno preso immediatamente a volare sulla città cercando di localizzare la trasmittente. Dopo qualche ora la stazione è stata trovata in un appartamento nuovo del quartiere residenziale.

SAVERIO TUTINO

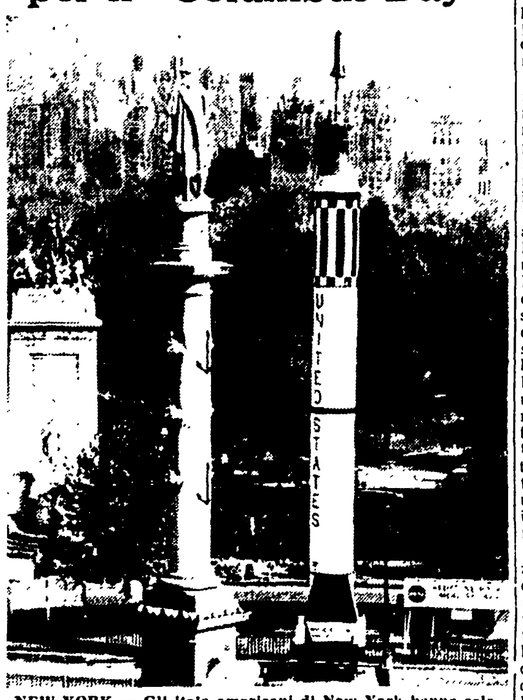
Cannonate francesi contro la Tunisia: un morto

TUNISI, 12 — L'agenzia tunisina « Tunis Afrique Presse » annuncia che il giorno 11 ottobre, alle ore 18 locali, l'artiglieria francese in territorio algerino ha aperto un violento tiro contro il territorio tunisino Sono stati sparati 65 colpi da 105 mm contro la località Henchir Ain Hamma; un giovane tunisino di 18 anni è rimasto ucciso

Dopo i rifugi anche le tute anti-«H»

TORONTO — Dopo i rifugi anti-atomici, è stato presentato anche l'abito antiatomico. Si tratta, come si vede, di una tuta di plastica, che, secondo i suoi fabbricanti, avrebbe il potere di preservare dal « fall-out ». Il costume, presentato in una strada cittadina da una avvenente modella, è stato approvato dalla commissione per l'energia atomica, e costa 50 dollari (Telefoto)

Un missile «Redstone» per il «Columbus Day»



NEW YORK — Gli italo-americani di New York hanno celebrato ieri il Columbus Day, 469esimo anniversario della scoperta dell'America. Numerosi sono stati però coloro che hanno disertato le manifestazioni indette dai tristemente famosi fratelli Pope, proprietari del « Progresso italo-americano » già condannati ad un anno di carcere per malversazioni. Nella telefoto: una curiosa e significativa immagine della festività: un missile « Redstone » accanto alla statua del grande navigatore

In vista nella RFT il nuovo governo

Resa dei liberali di Bonn che accettano Adenauer

Strauss preannuncia forti aumenti delle spese militari - Fanatico appello di Seebohm contro « qualsiasi concessione »

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 12 — *Le trattative fra democristiani e liberali per la formazione del nuovo governo e la ricerca di una messa a punto della politica federale in vista delle prossime scadenze dominano il clima politico di Bonn mentre il ministro Strauss rinnova le sue martellanti richieste di armi atomiche per la Bundeswehr.*

Adenauer, cui ancora due settimane fa certi osservatori davano scarse prospettive di successo nella sua contesa con i liberali per conservare la poltrona di cancelliere, ha ormai vinto anche questo round. La capitolazione di Erich Mende, capo dei liberali, ha l'onore della quasi totalità delle vignette dei giornali. Adenauer stesso l'ha illustrata oggi in un discorso al gruppo parlamentare democristiano, nel quale ha dichiarato che è urgente formare il nuovo governo e che, a suo avviso, l'elezione del cancelliere potrà aver luogo fra il 24 e il 26 ottobre prossimi. Per quanto riguarda le trattative con Mende, esse si svolgono nel modo più favorevole ad una positiva conclusione, vi è già accordo sui problemi di politica estera, militari e interni.

Dal canto suo il presidente del gruppo parlamentare, Krone, ha ricordato, fra gli applausi dei deputati, che il gruppo, nella sua ultima riunione ha deciso all'unanimità — Strauss ed Erhard compresi — che il nuovo cancelliere deve essere ancora Konrad Adenauer. Krone ha appoggiato la formazione di un governo coi liberali « nello spirito di una autentica collaborazione e sulla base di un programma di lavoro quadriennale »; sembra chiara l'allusione al proposito di Adenauer di non accettare una soluzione « temporanea » del suo nuovo mandato, come in certi circoli era stato suggerito.

Per quanto riguarda specificatamente i problemi militari, il ministro della difesa, Strauss, alla riunione del gruppo democristiano ha dichiarato che gli stanziamenti militari di Bonn saranno portati il prossimo anno a 13 miliardi e mezzo di marchi (pari ad oltre duemila miliardi di lire) ed ha ribadito ancora una volta la decisione di Bonn di armare la Bundeswehr con le armi convenzionali e atomiche « più moderne ». Anche su questo i liberali, ha detto Strauss, sono perfettamente d'accordo con gli esponenti democristiani.

Il ministro ha inoltre annunciato che i riservisti che dovrebbero essere congedati in ottobre dovranno prolungare di tre mesi la ferma, in attesa che sia approvata la legge che istituisce il servizio militare obbligatorio di 18 mesi. Detta misura è già stata adottata per coloro che dovrebbero essere congedati in settembre.

Intanto, mentre l'ambasciatore a Washington, professor Grewe tiene il suo rapporto al cancelliere sulla politica di Washington nella questione tedesca e mentre il borgomastro Brandt giunge a Bonn per fare altrettanto, la più grande e la più potente delle « landmannschaften », quella dei Sudeti, di cui è capo il fanatico revanscista Seebohm, ministro federale, ha lanciato un appello per mobilitare l'opinione pubblica tedesco-continentale contro « qualsiasi concessione » sulla questione dei confini orientali. Il riconoscimento della linea dell'Oder-Neisser porterebbe automaticamente con sé il riconoscimento della linea Elba-Werra (cioè dell'esistenza della RDT) si afferma nell'appello, il quale ripete poi la nota tesi dei militaristi di Bonn sul « diritto » della Germania occidentale di rinprendersi i territori dai quali partì l'aggressione di Hitler alla Polonia e alla Cecoslovacchia, territori passati a questi due paesi alla fine della guerra.

Hanno infine avuto inizio le più vaste manovre dell'armata inglese nella Germania occidentale dal 1945 ad oggi. La manovra, cui partecipano 40.000 uomini, 400 carri armati, formazioni aeree britanniche e americane, impegna anche unità fornite di armi atomiche.

G. C.

12 esuli spagnoli fermati e perquisiti dalla polizia a Parigi

PARIGI, 12 — Fonti governative hanno dichiarato oggi che dodici esiliati spagnoli sono stati fermati dalla polizia per essere interrogati in merito alla loro attività antifranchista in Francia. Le case dei repubblicani spagnoli sono state sottoposte a perquisizioni.

Negative accoglienze al progetto di Damasco

La Lega araba ha respinto il piano federale di Kuzbari

Secco rifiuto al Cairo e freddezza ad Amman - Parigi, Bonn e Budapest riconoscono il nuovo governo - Imminente il riconoscimento italiano

DAMASCO, 12. — La proposta del primo ministro siriano Kuzbari di costituire una Federazione di Stati arabi con la creazione di un'assemblea panaraba, di un esercito federale e di un consiglio panarabo che guidi la politica estera, quella economica e quella militare della Federazione ha suscitato reazioni assolutamente negative nella segreteria della Lega araba e in Egitto. Anche la Giordania, pur non respingendo la proposta l'ha relegata fra le questioni non attuabili nella presente situazione.

« La Lega araba esiste già, il mondo arabo non ha bisogno di una nuova Federazione ». Questa è stata la reazione del Segretariato generale della Lega araba alle proposte di Kuzbari.

Il portavoce della Lega araba ha tenuto a precisare che quest'ultima adempie a tutti gli obblighi che il piano siriano vorrebbe assicurare mediante una nuova Federazione dei paesi arabi. Essa dispone di organi legislativi ed esecutivi incaricati di formulare e di eseguire una politica unificata, nei campi militare, economico, culturale, e in quello della politica estera.

Di fronte all'iniziativa presa dal governo siriano alla Lega araba non si nasconde una certa irritazione e ci si chiede perchè il governo di Damasco sia tanto preoccupato di immischiarsi in problemi regionali mentre ha tanti problemi interni da risolvere nell'immediato futuro.

Al Cairo il giornale *Al Ahram* annuncia che il governo della RAU si rifiuta formalmente di prendere in considerazione il piano di federazione araba proposto dalla Siria.

Ad Amman il capo del governo giordano ha dichiarato che la proposta siriana « è stata accolta favorevolmente » ma che per essere realizzata essa richiederà ancora un lungo esame « La Federazione proposta da Kuzbari, ha detto il presidente giordano, rappresenta per era un ideale e una speranza »

Oggi intanto la Francia (che dai tempi della crisi di Suez non aveva rapporti con la RAU), la Repubblica federale tedesca e l'Ungheria hanno comunicato alla Siria la loro intenzione di stabilire rapporti diplomatici con il nuovo governo.

Imminente è anche il riconoscimento italiano e quello inglese: per il primo anzi è quasi certo che l'annuncio ufficiale verrà dato in giornata. Secondo alcune fonti anzi il console italiano a Damasco avrebbe già comunicato oggi pomeriggio a Kuzbari la decisione del governo di Roma di allacciare rapporti diplomatici col governo siriano.

Il tentativo è stato sventato

Stato d'assedio in Colombia per una rivolta militare

Numerosi disertori avrebbero raggiunto le montagne del nord

BOGOTA' — Il presidente Lleras Camargo

BOGOTA', 12. — Il presidente Lleras Camargo ha decretato ieri sera lo stato d'assedio su tutto il territorio colombiano. E' stato lo stesso Lleras Camargo a darne l'annuncio nel corso di un discorso radio al paese alcune ore dopo che il governo aveva sventato un tentativo di rivolta armata di elementi militari di destra.

La decisione è stata presa durante un consiglio di Gabinetto a motivo del fatto che, secondo il presidente, esisterebbe una crescente ondata di disordini in tutto il paese ed anche « tentativi di ribellione ».

Un numero ancora imprecisato di militari di guarnigione a Bogotà ha lasciato gli accantonamenti dirigendosi a bordo di veicoli dell'esercito verso le montagne della Colombia settentrionale Il comunicato del ministero della guerra che ne dà notizia afferma inoltre che i disertori sono guidati da due ufficiali subalterni, uno dei quali stava scontando una condanna inflittagli dal tribunale militare per aver partecipato al tentativo di colpo di Stato nel maggio del 1958.

Uno dei due ufficiali disertori è stato arrestato, ferito, quando la macchina a bordo della quale si trovava si è rovesciata ad una sessantina di chilometri da Bogotà. Proseguono le ricerche dell'altro ufficiale. Quanto ai militari che li hanno seguiti essi sarebbero, secondo un giornale della capitale, 130 ma la maggior parte avrebbe già fatto ritorno alle caserme.

Nota di Burghiba a De Gaulle per Biserta

TUNISI, 12 — In un discorso pronunciato alla Assemblea nazionale, Burghiba ha dichiarato che il suo governo ha inviato una nota a quello di Parigi relativa all'apertura di negoziati per la evacuazione della base di Biserta, pena la guerra totale e la estromissione della Francia dalla Tunisia.

Burghiba ha detto che la Francia deve accettare il principio dell'evacuazione prima che sia firmato qualsiasi altro accordo politico od economico. Il presidente tunisino non ha però fissato alcuna data per la sgombero della base. A quanto pare Burghiba per il momento si accontenterebbe di un accordo di principio.

Al Congresso di Brighton

I conservatori approvano il MEC

Chieste garanzie per l'agricoltura inglese contro la concorrenza dei nuovi alleati

LONDRA, 12. — Il Congresso del Partito conservatore a Brighton ha approvato — dopo un acceso e contrastatissimo dibattito — la mozione presentata a cura del primo ministro Macmillan e del suo gabinetto per l'inserimento della Gran Bretagna nel Mercato comune europeo. Automaticamente è stato respinto l'emendamento per la rinuncia al MEC, che tuttavia era appoggiato da una larga parte di delegati conservatori. Fra i congressisti che più si sono battuti contro l'adesione all'« Europa dei sei » è l'ex ministro del Gabinetto Macmillan, sir Derek Smith, il quale ha previsto come conseguenza della decisione del governo inglese « la rapida dissoluzione del *Commonwealth* ».

La posizione del governo, divenuta ora quella ufficiale di tutto il Partito conservatore, è stata chiarita dal ministro incaricato dei problemi europei, Edward Heath, il quale ha esposto i motivi ispiratori dell'adesione al MEC: far fronte al riavvicinamento franco-tedesco (è stato questo un chiaro riferimento alle rivalità che separano i vari paesi dell'Europa occidentale), « salvaguardare » l'unità dell'occidente per far fronte « ai pericoli del comunismo »; far fronte all'urgenza di « accelerare il progresso economico della Gran Bretagna ».

Nonostante il voto di appoggio ai piani del governo Macmillan, il Partito conservatore ha manifestato le più profonde preoccupazioni per le conseguenze del MEC sull'economia britannica, particolarmente nel settore agricolo. Una mozione — che deve essere accolta, proprio per questo, con preoccupazione dai nuovi alleati della Gran Bretagna nell'ambito del Mercato comune, in modo particolare dall'Italia — è stata approvata dal Congresso per le questioni dell'agricoltura: essa chiede che il governo chiarisca quali siano le sue intenzioni circa i finanziamenti all'agricoltura e quali saranno le misure che saranno prese nell'ambito del MEC per salvaguardare i prodotti e lo sviluppo agricoli britannici.

Tra le altre mozioni approvate dal Congresso figura quella che invita il governo britannico a limitare l'immigrazione in Gran Bretagna. Questo testo tende a mettere fine alla tradizione che vuole che tutti i cittadini del *Commonwealth* siano accolti in Gran Bretagna come cittadini britannici. Lo scrutinio è stato preceduto da un lungo discorso di Butler, ministro dell'interno, il quale ha fatto capire che il governo stesso è favorevole all'attuazione di una norma che limiti il flusso degli immigranti.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252 451 253, 451 254, 451 255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n 1/29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350 semestrale 4 400, trim 2 330 RINASCITA: annuo 2 000, semestrale 1.100 VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L 150, Cronaca L 160, Necrologia L 130: Finanziaria Banche L 400, Legali L 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

Continuazioni dalla 1ª pagina

KRUSCIOV

Paesi neutrali alle trattative. Come riconosce Krusciov alla fine della sua lettera, i Paesi non impegnati, proprio per il fatto di non aderire a blocchi militari e di respingere l'installazione di basi militari o missilistiche sul loro territorio, hanno un ruolo molto importante nella difesa della pace mondiale e quindi è dannoso alla pace stessa escluderli dalle trattative sul disarmo.

Da tutti questi fatti, afferma Krusciov, appare chiaro che « la questione dell'accordo sul disarmo generale e completo è ancora lontana dall'avere raggiunto lo stadio della sua soluzione concreta » per cui è indispensabile come prima la massima vigilanza, unita alla azione energica delle forze pacifiche e dell'opinione pubblica internazionale.

Il primo ministro sovietico ritorna poi sulle ragioni che hanno costretto l'URSS a prendere, suo malgrado, una serie di misure difensive culminate con la ripresa degli esperimenti nucleari e ricorda che le esplosioni sperimentali « di bombe di alto potenziale » avevano ed hanno lo scopo di scoraggiare qualsiasi aggressore. « Voi — conclude il primo ministro sovietico — mi chiedete se io sia disposto ad incontrarmi con i dirigenti occidentali per trovare una via di uscita a questa difficile situazione. Posso dirvi di essere pronto. Noi siamo sempre stati e saremo sempre favorevoli alla soluzione delle controversie internazionali non attraverso la guerra ma mediante trattative pacifiche ».

Per questo motivo il governo sovietico è pronto a sedersi alla tavola rotonda delle trattative: ma sia ben chiaro che il problema non consiste nell'arrivare semplicemente a questa trattativa. La cosa è più seria, il problema è di arrivare alla reale soluzione delle questioni controverse. Se gli occidentali hanno la volontà di trattare seriamente, l'Unione Sovietica è pronta a prendere parte a queste trattative per cercare una soluzione vantaggiosa per tutti quei problemi internazionali giunti a maturazione.

Oggi Gromiko, rientrato ieri a Mosca, ha riferito a Krusciov sui colloqui americani con il segretario di Stato Rusk prima, con il presidente Kennedy poi e, due giorni fa a Londra, col primo ministro britannico Macmillan.

A questi colloqui la stampa sovietica non ha finora dedicato nessun commento, ma si ha ragione di ritenere che la posizione del governo dell'URSS è quella illustrata da Krusciov nella sua lettera al Comitato giapponese: la Unione Sovietica è pronta a partecipare ad una trattativa seria e a dare alla parola « trattativa » il suo significato più ampio di discussione che ha per obiettivo una soluzione dei problemi « vantaggiosa per tutti ».

KENNEDY

sto nel quadro del problema del disarmo generale.

Con una votazione che non ha precedenti nella storia delle Nazioni Unite, l'Assemblea generale aveva condannato questa notte a schiacciante maggioranza il governo razzista del Sud Africa, per avere il suo rappresentante, il ministro degli esteri Eric Louw, insultato in un discorso i popoli dell'Africa

Una mozione in questo senso, presentata dalla Liberia, è stata approvata con sessanta voti contro uno. La Francia, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e il Belgio non hanno partecipato alla votazione. L'Italia e altri paesi si sono astenuti.

Nel suo discorso, il ministro degli esteri sud-africano, oltre ad accusare l'ONU di « aggressione » contro il Katanga, aveva definito « selvaggi, incivili e retrogradi a tutti gli effetti » i popoli dell'Africa Egli aveva anche giustificato come una « necessità », alla luce di tale odioso giudizio, la legislazione che prescrive la segregazione razziale nell'Unione sud-africana.

Il discorso di Louw ha provocato la veemente reazione del gruppo afro-asiatico e della maggioranza della Assemblea. Il delegato della Liberia, Cooper, ha chiesto che le affermazioni del ministro razzista fossero cancellate dal verbale, « come un insulto a tutti gli africani ». Egli ha anche presentato una mozione a questo scopo, mozione che successivamente ha ritirato sostituendola con una che proponeva una formale censura.

Il dibattito ha toccato quindi momenti di grande asprezza finche non si è giunti al voto, con i risultati che si è detto.

Le delegazioni che non hanno partecipato alla votazione sulla mozione di censura sono nove: Belgio, Danimarca, Gran Bretagna, Francia, Stati Uniti, Islanda, Norvegia, Salvador e Svezia. Nei corridoi i membri di queste delegazioni hanno tenuto a sottolineare che la loro mancata partecipazione alla votazione non costituisce un appoggio alla politica di *apartheid* del Sud-Africa, ma solo una obbiezione alla procedura « poco ortodossa » seguita dai promotori della mozione.

La delegazione italiana, invece, ha voluto differenziarsi, in senso non favorevole alla causa degli africani, dai suoi stessi alleati.

Dal canto suo, il rappresentante sovietico Lavricenko ha proposto, in sede di commissione economica, la convocazione di una conferenza internazionale sotto l'egida dell'ONU per procedere « alla liquidazione delle conseguenze economiche del colonialismo ». Scopo principale della conferenza sarebbe di permettere ai paesi sottosviluppati di progredire « mobilitando le immense ricchezze delle quali si sono appropriate le grandi imprese capitalistiche straniere ».

SCELBA

mocrazia ed avere perciò possibilità di ampie iniziative nello sviluppo economico e sociale: ciò presuppone una autonomia reale, una disponibilità finanziaria sufficiente e, in particolare, la fine dell'assoluto controllo prefettizio, che boccia ogni novità e, addirittura, sostituisce i propri commissari agli eletti dal popolo.

La Costituzione italiana — ci riferiamo ancora alla relazione Tupini — stabilisce chiaramente i mezzi di questa autonomia, decentrando i poteri alle regioni e collegando i comuni, sottratti all'intervento prefettizio, in questa nuova dimensione amministrativa. Autonomia, finanze, controlli, regioni, costituiscono perciò un tutto organico da considerare assieme e, infatti, il congresso pone in discussione proprio questi precisi punti: 1) politica di sviluppo; 2) regioni; 3) nuova legge comunale e provinciale; 4) finanze locali; 5) municipalizzazioni

L'on. Scelba attacca invece a fondo questa concezione per sostituirvi nuovamente quella di uno Stato padrone assoluto. Egli ha elaborato una propria legge comunale e provinciale che ignora totalmente la futura esistenza delle regioni e limita al minimo, di fatto, l'autonomia degli enti locali

Attualmente Scelba ritiene che le Regioni non si possano e non si debbano fare Perciò la sua legge comunale e provinciale le annulla. Agli oppositori, anche democristiani, egli ribatte in sostanza con il classico ricatto: la vecchia legge e insopportabile e superata: voi ne volete una nuova e io ve la do, ma se pretendete anche le regioni, non avrete niente perche si andrà alle calende greche La democrazia — aggiunge — si fa passo, passo, realizzandola in pratica, mentre le costruzioni giuridiche astratte crollano alla prova dei fatti: vedete l'Inghilterra, che è il paese più libero, pur senza avere una Costituzione scritta

Riaffiora, come si vede, la antica avversione scelbiana alla Costituzione considerata come un impaccio. Egli preferirebbe farne senza *(risa e mormorii in sala)*.

Sorvoliamo sul tentativo dell'oratore di contrapporre le regioni ai comuni come enti nemici o concorrenti, anziche alleati. L'assemblea stessa ha reagito vivacemente, interrompendo l'oratore con grida di « Costituzione e regioni ».

Più interessante e invece vedere quale genere di autonomia e di rinnovamento offre la nuova legge Scelba. Essa e concepita col vecchio spirito autoritario e toglie con una mano ciò che apparentemente dà con l'altra. Oggi e il « controllo di merito » esercitato dagli organi prefettizi a bloccare la vita degli enti locali. La nuova legge lo riduce, ma vi sostituisce un « contollo di legittimita » esercitato da commissioni composte in maggioranza da funzionari governativi In pratica, insomma, i controlli diventerebbero due e il ministro dell'Interno continuerebbe a dominare indisturbato.

Tuttavia — ed ecco il compromesso — Scelba è disposto a piccole concessioni minori che egli lungamente elenca, purche si accettino i capisaldi della sua legge: niente regioni e l'autorità assoluta in mano al governo.

Ove il congresso dovesse impantanarsi in questo giochetto di piccoli calcoli, l'intervento di Scelba avrebbe raggiunto il suo scopo: impedire che l'Associazione nazionale dei comuni prenda una chiara e ferma posizione

Le prime risposte si sono pero già avute nella seduta pomeridiana

Il compagno socialista Bonacina, dopo aver sottolineato l'esigenza delle Regioni, che lo stato deve realizzare, ha sottolineato i cinque punti fondamentali cui deve ispirarsi la futura legge provinciale e comunale: 1) affermazione e riconoscimento effettivo dell'autonomia comunale a termine della Costituzione; 2) attuazione dell'ordinamento regionale come necessaria premessa dell'affermazione e del riconoscimento effettivo delle autonomie; 3) definizione delle funzioni proprie ai comuni, quali strumento di autogoverno, fattori di progresso democratico, promotori dello sviluppo economico; 4) adeguamento dei controlli nella Costituzione, limitandoli ai fatti fondamentali e trasferendoli agli organismi elettivi; 5) riforma delle finanze locali, in modo da consentire l'autosufficienza dei Comuni e l'autodeterminazione di una politica dell'entrata e della spesa idonea a permettere il pieno assolvimento delle funzioni demandate ai comuni.

Il sindaco di Livorno, compagno Badaloni, ha quindi sottoposto a una energica critica il progetto di legge Scelba, affermando in particolare la funzione antimonopolistica che devono effettuare i Comuni. Egli ha quindi chiesto che l'Associazione tracci essa stessa le linee di un'autentica riforma della legge comunale e provinciale.

KATANGA

presterebbero a firmare da un momento all'altro la cessazione completa delle ostilità militari, il che comporterebbe anche un eventuale ritiro dal Katanga del contingente delle Nazioni Unite.

Il giornale *Essor du Katanga*, che notoriamente riflette le opinioni di Ciombe, pubblica stamane in prima pagina una dichiarazione secondo la quale Khiari avrebbe dato la propria parola d'onore a Ciombe che l'ONU si impegna a rispettare alla lettera i vari paragrafi dell'accordo

Khiari, interpellato in merito a queste notizie, si è dichiarato solidale con il « generale ottimismo espresso dai circoli governativi di Elisabethville ».

Un altro grave cedimento concerne i profughi *Baluba* rifugiatisi a migliaia sotto la protezione dell'ONU per sfuggire alla repressione condotta da Ciombe e dal « re del sud Kasai », Kalanji, e che oggi si ammucchiano in un gigantesco campo di raccolta alla periferia di Elisabethville. Il campo verrà chiuso e i *Baluba* verranno praticamente consegnati nelle mani di Ciombe I poveretti sono stati infatti invitati a tornare alla propria case Ad ognuno di loro verra consegnato uno speciale lasciapassare, ma e chiaro che il documento avrà scarso valore di fronte ai mercenari di Ciombe.

Anche per quanto concerne l'espulsione dal paese di tutti i mercenari bianchi in servizio nell'esercito katanghese (Ciombe ha l'impudenza di sostenere di averli cacciati tutti) l'ONU confessa la propria impotenza Essi sono tornati a spadroneggiare Gli assassini di Lumumba e di Hammarskjoeld registrano dunque una nuova vittoria, ma e certo che il popolo congolese e il suo governo non ratificheranno mai questa vergognosa capitolazione di fronte ai nemici del Congo.